

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio postale — **Ufficio di giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.**

Ricevi tutti i giorni, compresi i festivi — Conta per un anno, anticipata italiana lire 33, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Coratti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 448 resce il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero estratto centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano lire 15 per linea. — Non si ricevono lettere dirette, né si restituiscono i manoscritti. Per gli soci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 20 Novembre

I rapporti che passano tra l'Austria e la Corte di Roma, sono, come si sa, da qualche tempo poco amichevoli e adesso sembra che stiano per prendere un carattere ancora più risentito in seguito al viaggio del nunzio apostolico monsignor Falciocelli nella Grecia ove tenne discorsi contro le leggi confessionali e contro le attuali condizioni governative dell'Austria. Per porre un freno al viaggio politico e agitatore del nunzio, il ministro Giskra si sarebbe rivolto al barone de Beust colla preghiera di far comprendere a monsignore ch'egli oltrepassa i limiti delle proprie funzioni nel farsi strumento e forse capo dell'agitazione clericale contro le leggi dello Stato austro-ungarico. Il signor Giskra aggiunse che al nunzio, come a verun altro rappresentante d'una potenza estera non si potrebbe impedire di viaggiare l'impero, ma che lo si potrebbe benissimo quando questi viaggi avessero in scopo di agitare il paese contro il Governo. Il signor Beust fece, per quanto si dice, delle comunicazioni analoghe a monsignor Falciocelli, invitandolo a non oltrepassare i limiti segnati ad ogni diplomatico accreditato presso la Corte di Vienna, tanto più che questi viaggi potrebbero provocare delle interpellanze alla Camera dei deputati. Sino ad ora, da quanto si sa, monsignore Falciocelli è ancora debitore della risposta.

In Spagna cominciano a manifestarsi dei sintomi poco rassicuranti. Sebbene i torbidi che la Patria affermava scoppianti in Siviglia, siano smentiti dalla Corresp. di Madrid, il Dario di Barcellona parla di una dimostrazione fatta dagli studenti di quella città allo scopo di protestare contro la disposizione della nuova legge elettorale che fa dei venticinque anni il minimum dell'età richiesta per l'esercizio del diritto di voto. Né basta. A Valladolid il partito repubblicano organizzò una dimostrazione, portando attorno una statua allegorica della libertà, ed accalmando la sovranità nazionale, la repubblica e la libertà dei culti. Nella provincia di Murcia l'agitazione si sarebbe tradotta con atti anche più significanti: le autorità locali vi avrebbero proclamato la repubblica, mettendosi con ciò in istato d'insurrezione contro il governo provvisorio di Madrid. Anche a Cadice sono stati disordini, i quali, sebbene non abbiano un carattere politico, trattandosi di una dimostrazione contro il ristabilimento degli antichi prezzi del tabacco e del sale, si aggiungono anch'essi alle altre cagioni di malestessa generale che rendono più che mai urgente una pronta cessazione delle presenti incertezze.

In Inghilterra le elezioni per il Parlamento dimostrano che il partito liberale può contare con sicurezza sopra una completa vittoria. Ma sembra che Disraeli voglia proprio aspettare l'ultimo istante prima di rassegnare un potere che tanto gli duole di perdere.

Politica inglese

Un recente discorso fatto da lord Stanley a' suoi elettori può venire considerato come indizio sicuro della politica inglese, poichè non fa che formulare, con plauso generale nell'Inghilterra, le idee e le tendenze della Nazione intera.

Stanley trova affatto soddisfacente la situazione e la prospettiva politica dal punto di vista inglese, cioè quale egli l'ha caratterizzata per una politica insulare, che è quanto dire segregata quanto è possibile da quella del Continente, dalla quale, ei disse, può premunirsi mediante un alleato sicuro, il Canale Britannico. Dopo ciò ei disse che quella dell'Inghilterra fu una politica di pace, ed intesa a preservarla, come nel caso della questione del Lussemburgo, con amichevoli interposizioni, dove sono possibili ed accette. Ciò non toglie che l'interesse e l'onore dell'Inghilterra non debbano essere difesi contro chiunque, come accadde nell'Abissinia. Evidentemente quella guerra la si fece per evitare delle altre, mostrando che ad un bisogno l'Inghilterra non rifuggerebbe nemmeno dall'adoperare siffitti mezzi estremi. Una grande premura mostrò il Governo inglese di conciliarsi coll'America, colla quale si trovava in

qualche disgusto. Anzi si vogliono rimuovere tutte le differenze anche antiche, per vivere in pace con un popolo della stessa origine, vicino al quale l'Inghilterra ha tuttora dei possessori. È evidente che una guerra cogli Stati Uniti metterebbe in pericolo que' possessori e cagionerebbe gravi danni all'Inghilterra in Irlanda e sul mare, e potrebbe indurre la Russia ad intraprendere qualcosa contro i suoi possedimenti delle Indie. Non bisogna andare incontro ad un tanto pericolo per quanto possa sembrare lontano; poichè a scongiurarli potrebbero non bastare tutte le forze d'una Nazione, alla quale nessuno sacrificio parrebbe grave, purchè bastasse.

Ma quelli sono timori lontani, e lord Stanley getta lo sguardo piuttosto, sempre dalle sue Isole, sopra il Continente vicino, dove gli pare di veder bujo per que' giganteschi armamenti, i quali potrebbero, anche non lo volendo, trascinare alla guerra.

Non vede però egli che cosa vi abbiano da guadagnare in una guerra le due potenze militari che primeggiano sul Continente. La Prussia, se sa aspettare, è sicura di unire la Germania attorno a sé; e la Francia, se bene vegga oggi mal volontieri questa unione naturale, s'accorgerà presto che tale risultato è inevitabile e che non può tornare a danno di una Nazione di 40 milioni com'essa è.

Qui lord Stanley fa una piccola lezione ai Francesi e mostra ch'essi non possono desiderare la guerra. Ma c'è di mezzo la politica personale di Napoleone; però egli crede che l'imperatore, come sempre, obbedirà anche in questo alla pubblica opinione.

Ciò che dice lord Stanley è vero fino ad un certo punto, ma non del tutto; poichè s'è veduto che Governo e Nazione in Francia parlano di pace fino a che dura lo status quo, ma non sono disposti a lasciare che la Prussia unisca tutta la Germania senza compensi. E se la Francia volesse avere tutto, od in parte il Belgio, o spingersi verso il Reno, è l'Inghilterra disposta a lasciar fare? E se la Prussia, per difendersi o per impedire tale acquisto per parte della Francia, portasse nel centro dell'Europa l'influenza armata della Russia, accrescendo la potenza di questo più terribile rivale, starebbe sempre in disparte? Se è naturale che la Prussia compia la unione della Germania attorno a sé, non potrebbe alla Francia parer naturale di coniungersi il Belgio? È quasi certo che quando la Prussia facesse l'una cosa, la Francia farebbe l'altra; poichè il pretesto non mancherebbe, e la stessa carta geografica comparativa testé pubblicata significa che allargandosi la Prussia, anche la Francia lo farà. È difficile il credere che in tale caso l'Inghilterra rimarrebbe impossibile, come intende di esserlo dinanzi a tutto quello che ora accade in Spagna. Che gli Spagnoli, dice Stanley, stringano le loro faccende interne da sé. Il migliore servizio che si può loro rendere, è quello di lasciarli soli.

Un'altra questione però non può a meno di destare l'apprensione degli uomini di Stato inglesi; e questa è la sempre rinascente questione orientale. Dolendosi che l'Inghilterra si fosse lasciata trascinare nella guerra di Crimea, alla quale forse si dovette il contraccolpo della ribellione delle Indie, lord Stanley non vorrebbe veder rinascere quella questione, come potrebbe accadere per lo stesso lento ma continuato dissolversi dell'Impero Ottomano e forse di un altro Impero, la cui esistenza è messa in dubbio da quei medesimi che la difendono quanto possono.

Il pericolo da cui è minacciata l'esistenza dell'Impero Ottomano, lord Stanley lo vede chiaramente, proviene piuttosto dall'interno che dall'esterno. Non c'è alleanza estera, o

guarentigia europea, ei dice, che possa proteggere un Governo contro lo sfasciamento finanziario e la ribellione nelle sue provincie.

Come adunque provvederci? L'uomo di Stato inglese non esita a manifestare una politica conseguente con sé medesima, dicendo che in queste cose bisogna lasciare che ciascun paese si fabbrichi il suo destino da sé.

Ciò è bene; e ciò potrebbe anche essere la politica migliore, a patto che il non intervento fosse accettato anche dalle altre potenze. Supposto che la politica del non intervento venisse assicurata dall'Europa rispetto alla Turchia, noi vedremmo forse quei popoli,

che si sollevano a volte, allorquando più stentano i danni della loro dipendenza, sollevarsi meditatamente tutti ad un tratto e vincere e procacciarsi il loro destino qualsiasi da sé; ma se non vengono sciolte prima anche le altre quistioni pendenti, è difficile condurre gli Stati d'Europa sinceramente tutti ad una simile politica. Lord Stanley intanto azzarda un consiglio, che lascia travedere anche la politica inglese. La debolezza di un grande Stato ei dice è una sventura per tutto il mondo, anco per quelle razze che non vogliono e non possono avere simpatie troppo fervide per il proprio Stato. Un Governo indifferente è meglio che nessun Governo; l'anarchia non è progresso e non bisogna rovesciare quello a cui non si ha preparato nulla da sostituire. Più in particolare egli consiglia alla Grecia di preparare le unioni future col meglio governare sé stessa.

E appunto questo Stato che dall'Inghilterra vorrebbe sostituire al malgoverno turco in Oriente, e le duole che i Greci, con tante buone qualità da loro possedute, non diano saggi sufficienti di governarsi abbastanza bene da sé, sicchè la sostituzione si renda possibile. L'Inghilterra ha tutto il diritto di dare consigli alla Grecia, alla quale uni le Isole Jonie rinunciando al protettorato sopra di esse.

Ma, tale qual è, la Grecia esercita pure un'attrazione sopra gli altri Greci, come lo prova la non ancora domata insurrezione di Candia. Adunque, se si vogliono evitare in Oriente i comuni pericoli, bisogna che i popoli civili dell'Europa ajutino queste nazionalità in embrione dell'Impero Ottomano a formarsi colla educazione. Poi se la Turchia venne ajutata quindici anni fa, e se nel 1856 prese dei solenni impegni verso l'Europa civile di governare civilmente que' popoli, di dare loro delle istituzioni che li renda tutti uguali, gli ajutatori suoi sono in obbligo di far mantenere quegli impegni. Reso accessibile il governo anche ai Cristiani, forse che gli stessi Turchi ne potranno guadagnare.

L'Italia deve più di tutti impensierirsi di quello che può accadere in Oriente, ajutare la educazione civile di que' popoli nel suo medesimo vantaggio, lasciando che il tempo produca ciò che anche a lord Stanley sembra inevitabile.

P. V.

Le nostre baruffe

Se le baruffe de' partiti politici (specialmente di quelli e non hanno molta ragione di esistere) recano alla dignità della Nazione grave nocume, non poco disturbano lo sviluppo della nostra vita come Italiani quelle baruffe da campanile, che originate sono dai più lievi pretesti, ed alimentate da un male inteso amor proprio.

Iufatti da ogni parte del Friuli, e del Veneto, ci vengono notizie di siffatte baruffe,

e nei giornali troviamo troppo spesso aneddoti e commenti che accennano ad esse. Per esempio a questi giorni, nell'occasione cioè delle elezioni comunali, Venezia dà lo spettacolo triste di profonda discordia nello apprezzare l'ingegno, il patriottismo e la passata operosità dei più distinti suoi cittadini. E, volendo notare fatti notissimi di alcuni Comuni friulani, accennetremo a gravi dissensi testé nati a Sacile, a Palmanova e a Tarcento tra compaesani, che, uniti in bella emulazione pel bene, avrebbero tutti potuto giovare allo assetto della cosa pubblica nella loro piccola Patria.

Siffatti sintomi, ripetiamolo, sono assai perniciosi, perché impediscono gli effetti salutari delle istituzioni della libertà, e perché sparrendo il malcontento nella vita municipale, rendono ognor più difficile quella educazione civile che sola può dare al paese modi di reggimento conformi alla dignità e agli scopi della prosperità nazionale.

Per il chè la stampa, conscia del proprio dovere, non può starsene silenziosa, e deve (anche col pericolo di parlare al deserto) richiamare i cittadini d'ogni ordine a riflettere sul vero stato de le cose. E sarà bene che ad esso ci pensino pur quelli, i quali, per la loro condizione sociale o per l'estimazione in cui sono tenuti, hanno avuti e possono ancora aver voce in capitolo. Dopo le prime esperienze nella vita pubblica, questi tali sembrano scoraggiati, o si credono troppo deboli per ripigliare un apostolato non di rado pericoloso, o consci dei difetti o delle colpe anche ad essi imputabili, non credono di aver più presso i compatrioti quella autorità, di cui forse due anni addietro esagerarono l'importanza.

A noi (nè giova dissimularlo) certe esagerazioni apparvero allora ambiziose e puerili; mentre oggi sentiamo dispiacere veggen-
do come pochi con alacrità e serietà di propositi si occupino per un savio indirizzo della vita pubblica.

Quale effetto delle accennate baruffe, e per puntigli futili, altri si ritirano oggi dal campo, e proclamano di non volerne sapere di uffici provinciali e municipali. Ma se il paese, per siffatta condotta di alcuni, non ne risentirà davvero grave danno; riesce sconcertante il riconoscere quella certa malcontentezza che sogneggia l'animo di molti, e che attesta essere stati troppi gli errori, essere state troppe in alto e in basso le contraddizioni, essere scarso il frutto sinora ottenuto nei progressi pur tanto vagheggiati della vita nuova.

Volge già alla sua fine l'anno 1868, e assai grata cosa ci sarebbe stata il poter asserire: il Veneto, unito politicamente all'Italia, consegui già quelle abitudini politiche, civili e amministrative, da cui esso aspetta il maggior grado di prosperità. Ma fra tante baruffe e nel perdurante antagonismo di opinioni e di uomini, il dire ciò anche quest'anno sarebbe menzogna.

Non essendoci dunque dato di rallegrarci di molto bene (non ostante i conati di buoni cittadini, i quali si affaccendano per puntellare talune di quelle istituzioni, che al loro nascere promettevano una completa trasformazione del nostro Popolo, ed erano augurio di concordia cittadina), facciamo almeno questo, nell'interesse comune. Senza reticenze, con aperta approvazione, e animati dall'amore del vero sigmatizziamo le stizze, le baruffe, le dissidenze, che, continuando, ci recarebbero non poco disonore appo i connazionali e gli stranieri.

E ciò detto, aggiungiamo che non ci piacebbe il silenzio, né le apparenti adesioni, né l'ipocrisia della fratellanza. Vorremmo il

dominio del buon ordine; vorremmo l'operosità intelligente e coscienziosa; vorremmo che il pregio di essere cittadini italiani fosse sentito profondamente da molti.

Che se gli uomini saranno sempre uomini, cioè difettosi e dominati spesso da passioni ingenerose, facciamo almeno in modo che non si possa con ragione dire di noi: bambolleggiano ancora; sono sempre ai primi passi; non sanno ordinarsi secondo le norme dell'ottimo vivere civile.

ITALIA

Firenze. Un dicesi che va accolto colla dovuta riserva è questo dell'*Opinione Nazionale*, cioè che il Ministero abbia abbandonata l'idea di presentare il progetto di una nuova legge sull'amministrazione comunale e provinciale. « Sembra, essa aggiunge, che non sarà modificata la vigente legge, se non in conformità delle riforme amministrative, proposte nel progetto Bargoni. »

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera pubblica il prospetto della situazione delle Tesorerie la sera del 31 ottobre 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 2,449,312,843. 78
Uscita	L. 2,031,602,226. 77

Numerario e Biglietti di Banca in cassa al 31 ottobre 1868 L. 417,710,617. 01

Figurano fra le entrate:

L'alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico per L. 92,289,941. 04.

L'anticipazione della Società per la Regia dei Tabacchi per L. 37,983,929. 40.

I buoni del Tesoro in circolazione ascendevano a L. 294,696,308. 23.

Fra le partite di uscite figurano:

L'eccedenza di pagamenti in confronto delle riscossioni sull'esercizio 1866 per L. 107,783,032.47. Le obbligazioni dell'asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni, ammortizzate e da ammortizzare per L. 79,002,100.

I deficit dei tesorieri per L. 2,916,806. 29 con annotazione che questo deficit rappresenta i debiti de' contabili del tesoro, risultanti in parte da vnoti di cassa, ed in parte da documenti d'esito rifiutati perché non conformi a regolamenti, e che quasi tutti sono realizzabili, perché garantiti dalle relative malleverie.

— Nella Relazione austriaca della guerra del 1866 in Italia e in Germania è detto che il tenente colonnello Rigitsky, il 24 giugno, mandò a Villafranca un parlamentare a domandare la resa d'un corpo d'esercito italiano e che il parlamentare fu dal generale Bixio accolto cortesemente, ma con un rifiuto.

Il generale Bixio, in una interessante lettera che l'angustia dello spazio ci vieta di riprodurre, dopo aver confutato la relazione austriaca, dice che al parlamentare rispose con le seguenti parole:

« Lei viene ad insultarmi ed io dovrei arrestarla e farla legare ad un albero; e se le lascio la libertà, lo faccio perchè lei vada dal suo generale e gli dica in mio nome, che dovrebbe sapere come prima d'offrire capitolazione alle truppe italiane, che sono in posizione, bisogna batterle, e che noi siamo qui ad aspettarlo. Vedremo chi sarà l'ultimo a lasciare i terreni. »

Roma. A Roma i clericali parlano di un aumento che avrebbe il corpo d'armata d'occupazione che sarebbe portato a 20 mila uomini, ed occuperebbe anche le provincie di Marittima e di Campagna; nel caso di una guerra il suo effettivo sarebbe, di 60 mila uomini ed avrebbe il nome di seconda armata di osservazione; la prima sarebbe sulle alpi; tutte queste belle notizie si fan circolare per Roma come portate dal nuovo ministro di S. M. l'imperatore Napoleone.

ESTEREO

Austria. L'Oss. Triestino ha da Vienna:

L'associazione del popolo tedesco tenne un'assemblea popolare contro la legge sull'armamento. Avendo un operaio pronunciato un discorso in cui si permise espressioni oltraggiose contro la dinastia imperiale, il commissario di polizia presente minacciò di togliersi la parola, ma l'adunanza domandò clamorosamente la continuazione del discorso. Egli proseguì nello stesso tono sinchè il commissario gli tolse la parola. L'assemblea accolse l'oratore con prolungati applausi; in seguito a che, il commissario dichiarò sciolta l'adunanza per aver approvato un atto illegale e la invitò a separarsi. A questa intuizione, si udirono schiamazzi e proteste; ma finalmente l'assemblea si separò dietro esortazione del presidente.

— Un certo numero di merabri liberali della camera dei deputati di Vienna, ha la ferma intenzione di proporre, all'occasione della presentazione dei progetti dell'imposta, una motivata proposizione per l'assoluta abolizione del concordato. Da parte ministeriale si fecero replicati tentativi per decidere i deputati suddetti a rinunciare al loro progetto; ma invano, giacchè essi credono di poter contare su d'un forte

appoggio nella Camera, anche fra i membri che votarono per cortesia verso il ministro le leggi eccezionali e dell'armamento.

— Leggesi nel *Volksgenossen* di Viena:

Nella seduta del Consiglio dei ministri, tenutasi l'altro giorno, venne trattata la questione dell'ammissione della frammezzoneria a fondere loggia nella parte cattolica dell'impero. Tutti i ministri, ad eccezione del conte Potocki, si sono pronunciati in favore di questa ammissione. Si può dunque attendere prossima la fondazione d'una loggia a Vienna.

— Leggesi nel *Freundebuch* di Vienna:

Il conte Trauttmansdorff si recherà il 20 corr. da qui a Roma. È voce che le sue istruzioni si riferiscono pure ad un compromesso fra l'Italia e la Francia, il quale avrebbe per effetto lo sgombero dello stato pontificio per parte delle truppe d'occupazione francesi. In quest'incontro, il clericale *Volksgenossen* manifesta il timore che le « ottime relazioni » che regnerebbero presentemente tra Vienna e Firenze possano significare un totale abbandono della Santa Sede.

— **Francia.** Sembra che siasi operato un cambiamento visibile riguardo la Spagna nel seno del Governo francese. Anzitutto Magès rifiuterà d'accordare al prestito spagnuolo gli onori della borsa di Parigi. D'altra parte s'inquieterebbero delle negoziazioni probabili fra la Spagna e gli Stati Uniti a proposito di Cuba.

Si notano i rapporti frequenti e simpatici fra Compiegne e il padiglione di Rohan. In questi ultimi giorni, persone del seguito dell'imperatore, furono incaricate di stare a disposizione d'Isabella II. Si pretende anche che l'ex-regina domanderebbe a persona alta locata un'efficace protezione in favore del principe delle Asturie.

— **Spagna.** Scrivono da Madrid all'*Opinione*:

La Spagna entra a piena vela nel periodo dell'agitazione elettorale. Il decreto del signor Sagasta che regola l'esercizio del suffragio universale fu bene accolto. L'età di 25 anni fissata per essere elettor è conforme alle disposizioni del Codice civile, il quale stabilisce appunto a 25 anni la maggiore età.

Vennero dichiarati inleggibili tutti i funzionari pubblici residenti a Madrid. Convien rammentarsi che co'erano, in passato, i Parlamenti spagnuoli. Altri tanti semenzai d'impiegati pubblici, i quali essendo sempre sotto la ferula ministeriale per il voto, erano allo stesso tempo padroni di tutti gli impieghi, sicché ne nasceva una reciproca dipendenza fra il potere legislativo e l'esecutivo. L'incompatibilità decretata dal signor Sagasta, se verrà conservata, com'è sperato, compie una vera rivoluzione nel sistema costituzionale della Spagna. Le Cortes saranno indipendenti dal Governo, ed il Governo, per ciò che riguarda l'amministrazione, lo sarà dai deputati, che non avranno più il monopolio degli impieghi. Ciò dispiace, però, soprattutto ai diplomatici spagnuoli. I capi di missione erano avvezzi a farsi nominare deputati, lasciando i loro posti diplomatici per venire alle Cortes. Ora questo abuso finirà, ed il diplomatico che vorrà venire alle Cortes, dovrà innanzi tutto abbandonare l'impiego.

— Leggesi nell'*Epoche di Madrid*:

Diversi giornali demandano che il Governo provvisorio solleciti dal Governo inglese la restituzione di Gibilterra. Il reclamo è giusto e patriottico, ma quantunque sembri a taluno dei nostri confratelli bastare una leggera indicazione per riescirvi, temiamo aventureggianti che il Governo inglese non convenga in queste idee.

— **Russia.** Il *Giornale di Pietroburgo*, contrariamente a quello che altri giornali avevano detto, annuncia che la prima conferenza per abolire le bombe esplosive si tenne lunedì scorso e che la seconda doveva aver luogo venerdì.

— **Rumenia.** Mentre i fogli austriaci sono pieni di leggi per le vessazioni a cui sono soggetti i suditi austriaci in Rumenia, l'*Etoile d'Orient* pubblica un memorandum, redatto da ragguardevoli rumeni della Transilvania e destinato alle potenze protettrici, nel quale sono esposte le querele contro l'oppressione e l'illegale procedere dell'Austria e si esprime il desiderio di essere annessi ai Principati.

— **Svezia.** Se abbiam a credere al *Galignani's Messenger*, re Carlo di Svezia è un abolizionista dichiarato della pena di morte. Facendo grazia di questa ad un'avvenantrice, egli avrebbe detto che nessuna esecuzione per l'avvenire avrebbe avuto luogo nel regno e che, se la pena di morte non è abolita per legge, egli desidera che cessi di fatto.

— **Grecia.** Ei pare che in Grecia si preparino nuovi avvenimenti, che non si seppero ora precisare, ma che potrebbero porre quel paese a nuove e dure prove. A questo proposito destano non piccola sensazione le seguenti linee che troviamo nella *Merimma*, giornale che riflette i pensamenti del primo ministro: « Se noi non erriamo, le nostre condizioni politiche tendono verso una crisi imminente. Infatti non sussiste più nel complesso dei nostri governanti, né in seno della Camera eletta, quell'accordo e quella calma, che assicurano la durata od il rannodamento di quelle condizioni. Noi non potremmo dire quale sarà lo scioglimento della crisi, ma non è dubbiioso per noi che tutte le crisi devono avere una soluzione qualunque. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTE
della Deputazione Provinciale
del Friuli.

Seduta del 17 Novembre 1868.

N. 2693. Alla lettura della sig. Cecovi Carlo e Vatri Olimpo contenente una nuova proposta (già pubblicata nel N. 273 di questo periodico) per l'occupazione del progetto d'incanalamento delle acque del Ledra o Tagliamento, il Deputato Dr. Moro proponeva di dare la seguente risposta che fu ammessa dalla Deputazione ad unanimità, con le riserve però per parte di due Deputati, qui riportate di seguito alla risposta stessa.

AI Signori Carlo Cecovi ed Olimpo Vatri
UDINE.

La Deputazione Provinciale è d'avviso che, non la sola incertezza della portata degli obblighi che la Provincia andava per avventura ad assumersi, abbia determinato il Consiglio Provinciale a respingere le proposte dell'eventuale pagamento di lire 30 mila per la compilazione del progetto di dettaglio, intorno alla erogazione delle acque del Tagliamento e Ledra conforme al piano Bertozzi, ma bensì anche il fatto della grave responsabilità, alla quale si vincolava in faccia ai mandanti coll'addossarsi l'intero pagamento del capitale necessario all'effettuazione dei lavori, mentre si trattava di una opera che non presentava con evidenza incontestata i caratteri precisi e spiccati di un interesse veramente provinciale, nel senso amministrativo che ha questa parola. Per rispettare quindi lo spirito della deliberazione consigliare, la Deputazione non crede di potere o dovere legittimamente occuparsi in nuove fasi o variazioni di questo spinoso argomento, se non quando le sieno presentate nuove condizioni, che evidentemente facciano ragione e tengano conto di questi due decisivi fatti.

Le loro proposte, onorevoli signori, contenute nel pregiato foglio 9 corrente, non incontrano in via generica che il problema di garantire la Provincia, che potrebbe il solo onere di ammortizzazione dell'intero capitale da impiegarsi nel lavoro, ed è per questo, che la Deputazione non può formarle tema de' suoi esami e discussioni, conservando esse all'affare il carattere di provinciale, che d'altronde scomparirebbe, quando per esempio le si domandas a un parziale concorso nell'ammortizzazione, il quale si risolverebbe in un semplice sussidio.

Non si può anche fare a meno d'osservare che fu bensì chiesta l'investitura delle acque del Tagliamento, ma non ancora accordato, e che molti Comuni, nonché privati, vi fecero opposizione per tutelare i propri diritti, che sarebbero compromessi dalla deviazione d'una parte notabile delle acque. Siccome si sottrae alla sfera d'azione della scrivente prenderne conoscenza del fondamento legale di queste opposizioni, e più ancora il pronunciare sentenza, così per procedere cautamente, e non ribellarsi alla logica, essa non verrà in verun caso a serie trattative prima che sia risolto dalle competenti Autorità l'incidente delle contrattate investiture.

La Deputazione, ritenendo sorpassare le sue attribuzioni col prendere una positiva deliberazione sulla domanda avanzata dal sig. Carlo Cecovi il 25 settembre p. p. relativa a sue competenze, determinò di presentarla nella più prossima straordinaria tornata al Consiglio Provinciale, perché vi dia una finale evasione.

Vogliano, signori, accogliere i sinceri ringraziamenti della Deputazione Provinciale per il vivo interesse che prendono, affinché abbia luogo la deviazione delle acque del Tagliamento e Ledra, opera di una incontestabile utilità per alcuni paesi della Provincia, non dubitandosi che sopranno apprezzare nel loro vero spirito le poche idee esposte nella presente che riassumono però, dopo la deliberazione consigliare dell'8 settembre, l'unico programma possibile per una rappresentanza, c'è in affari di questo genere non ha se non il compito degli studi preparatori.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov.
JACOPO MORO

Il Segretario
L. MERLO

I sottoscritti, non entrando per nulla a discutere le ragioni per le quali il Consiglio Provinciale col voto dell'8 settembre respingeva la domanda di erogare il L. 30,000 per la compilazione del progetto di dettaglio per l'incanalamento dell'acque del Ledra-Tagliamento;

Si associano alla proposta del Deputato Moro, cioè d'occuparsi seriamente della questione dell'incanalamento dei due fiumi, quando sieno presentate nuove condizioni che evidentemente riuscendo di comune utilità, sieno accettabili presumibilmente dalla maggioranza del Consiglio, riconoscendo la detta proposta la più pratica nello stato attuale delle cose.

I Deputati Provinciali
BATTISTA FABRI
GIUSEPPE MALISANI.

N. 2763. Vista la deliberazione del 6 Ottobre pp. N. 2651 con cui venne deciso di presentare un'indirizzo alla Camera del Senato per lo svincolo dei feudi nelle Province Venete e di Mantova;

Considerando che il risolvento definitivo della pendente questione, in armonia col voto della Camera, è un interesse regionale che si confonde e si identifica con quello della Nazione sotto il ri-

guardo dell'ordine pubblico e della pubblica economia;

Considerando che l'indirizzo della Deputazione Provinciale alla Presidenza del Senato acquista maggior forza morale quando sia soccorso dall'appoggio delle Deputazioni delle Province sorelle, le quali convengano nell'unità degli intendimenti e dell'opera;

La Deputazione Provinciale deliberò di invitare la Onorevole Rappresentanza delle Province del Veneto e di Mantova ad insalzare un indirizzo alla Camera del Senato perché voglia nella sua saggezza, seguendo il voto della Camera dei Deputati, risolvere la questione dello svincolo dei feudi, inviando contemporaneamente ad ognuna copia di quello che fu già presentato alla Presidenza dell'Illustre Consesso.

N. 2694. La R. Prefettura trasmise a questa Deputazione N. 8 Obbligazioni del Prestito Austriaco 1854 al portatore con foglio di Coupons da 1.0 Gennaio 1869 del complessivo valore nominale di florini 3600.— pari a Lire 9488.88, e queste in cambio della Obbligazione che possiede la Provincia e che era intestata al suo nome dell'istesso importo nominale. — Inoltre trasmise un vaglia dell'importo di L. 1028.62 a pagamento degli interessi arretrati a tutto Giugno 1868 pagabili dalla R. Tesoreria locale.

Considerando che per recente Notificazione Austriaca la vendita delle Obbligazioni di questo Stato va soggetta alla trattenuta del 16 per cento, mentre le Cartelle di Rendita italiana sono tassate soltanto dell'8 per cento da 1.0 Gennaio 1869.

La Deputazione Provinciale deliberò di alienare le otto Obbligazioni suddette, e di convertire la somma ritraibile nell'acquisto di altrettante Cartelle di Rendita italiana a prezzo di listino, ed incaricò delle pratiche relative uno dei propri membri.

Venne poi disposto per l'incasso delle L. 1028.62 assegnate come sopra a pagamento degli interessi scaduti.

N. 2762. In relazione alla antecedente deliberazione 10 corr. N. 2423 portante la dimostrazione del fondo di Cassa a tutto Ottobre pp. rilevato nella somma di L. 415.393:— in biglietti di Banca;

Osservato che a tutto febbraio p. v. (compreso il detto fondo di Cassa, ed imputata l'esazione delle L. 93.596.75 dipendenti dalla sovraimposta provinciale disponibile al 1.0 Decembre p. v. nonché l'importo di L. 102.916.50 dipendenti dai Buoni del Tesoro acquistati nel giorno 29 Maggio pp.) si avrà un fondo di

Vista la dimostrazione contabile da cui risulta che le spese da sostenersi da 1.0 Novembre 1868 a tutto febbraio 1869 ammontano a L. 230.585.94

e dovendosi del residuo di L. 84.408.42 dedurrà per spese imprevedute la somma L. 44.408.42

La Deputazione Provinciale deliberò di impiegare il cianzo di L. 70.000:— nell'acquisto di Buoni del R. Tesoro colla scadenza a 7 mesi fruttanti l'interesse del 5 per cento.

<p

ciali. Mentre infatti, a differenza della legge elettorale, politica ed amministrativa che li nomina espressamente, non sono menzionati della legge elettorale commerciale, non possono intendersi compresi nelle espressioni di cui all'art. II di detta legge, riguardanti tutti gli esercizi commercio, arti ed industria. La natura delle funzioni di sensali ed agenti di cambio giustifica l'esclusione di essi dal voto.

Badate ai cani. Ieri, dalla una alle 2 pm, mentre un galant'uomo passava sotto ai portici di Mercatovecchio, fu assalito da due cagnacci che guazza museruola girellavano liberamente colà, i quali si avviticchiaron furiosamente alla persona, gli sfidatarono le vesti e gli strapparono per fin di uno alcuni esemplari del *Giornale di Udine* che era stato allora a prendere alla stamperia.

Il pover'uomo si dibatté quanto più poteva contro l'attacco improvviso e per nulla provocato di queste male bestie, che si dicono appartenere ad un negoziante di vetri, e non ebbe per buona sorte a riportare altro danno che un terribile spavento.

Ma anche gli spaventi possono avere delle funeste conseguenze; e ci sembra quindi codesto un fatto abbastanza grave onde su esso invocare l'attenzione di cui spetta.

È però deplorabile che gli uomini tengano in sì poco conto la vita dei loro simili da anteporsi al lieve incomodo che può derivare dalla museruola di una bestia!

Ad ogni modo, poco fidenti nella filantropia di certi zoofili, rivolti alle Municipali Autorità, noi gridiamo un'altra volta: — badate ai cani.

Gli studenti di medicina che finora venivano colpiti dalla lava ottenevano dal ministro della guerra la facilitazione di poter continuare i loro studi. Fatta poi la laurea questi giovani compiono nell'esercito la loro ferma, prestando servizio come allievi medici negli ospedali militari. Il poco profitto che fecero in questi anni molti di quei giovani ha indotto il ministro a non accordar più quella facilitazione. Ecco un provvedimento che ci pare orribile. Come si vuol fare per posti dei collegi universitari governativi, si potrebbe esigere dai grandi la prova di distinto profitto, risultante dalle attestazioni dei corsi. Ma non è giusto che i diligenti e studiosi sieno privati di un beneficio così ragionevole, e che ridonda infine a vantaggio dell'esercito del paese, per la sola ragione che parecchi se ne sono indegni.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domenica, in Piazza Ricasoli.

1. Marcia	M.ro N. N.
2. Sinfonia • Originale •	Mantelli
3. Mazurca • Poverini •	Facci
4. Congiura degli Ugonotti •	Meyerbeer
5. Walzer • Josephine Tänze •	Strenbinger
6. I Vespri Siciliani •	Verdi
7. Galop • Defile •	Mantelli

Responsi sul pubblico insegnamento. L'avv. prof. Gaetano Ghivizzani, in un lungo suo discorso sulle *Conferenze pedagogiche e la istruzione secondaria in Italia*, ci dà un saggio di assai dittatici sulla materia da esso trattata, da cui triamo la seguente specie di scritte:

— Meno professori, e più maestri. — Più maestri, meno insegnamenti. — Meno insegnamenti, e più istruzione. — Meno pedanteria, e più disciplina. — Più governo, e meno governanti. — Più consigli, e meno consigli. — Più ordine, e meno programmi. — Meno ordini, e più riforme. — Più riforme, e meno innovamenti. — Meno innovamenti, e più riforme. — Animo di riformarsi più che di rimanere. — Manco politica, e più sentimento nazionale. — Più unità d'istruzione, e meno conformità d'insegnamento.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Ernani*.

Pietro Masciadri è morto ieri a Udine, da oltre sessant'anni, sua patria di adozione.

Venne qui ragazzino da Canzo nel Comasco, e con intelligente perseveranza ed operosità, curò comodo stato, ed ottenere in commercio onorato e caro.

Lasciate le cure più gravi, godeva da qualche tempo per così dire, gli ozii della quiete, rallegrata dalla domestica pace, e dall'esemplare accordo dei suoi tre figli, giovani d'ogni, ma di senno maggiore, che intendono, sotto la direzione del maggior, gli variati negozi.

Amico leale, di carattere intero, ma placido e mite, di medi schietti e cortesi, **Pietro Masciadri** ebbe affezionati e benevoli quanti conoscere.

Confortato il suo tramonto dalle recenti nozze della minore figliola, calmo e tranquillo, come era partiva, di mezzo ai suoi, benedicendoli, colla tenuta del giusto.

Udine 20 Novembre 1868.

C. F.

CONNIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 20 novembre.

(K) I deputati cominciano ad arrivare a Firenze e col' arrivo dei deputati cominciano a girare le so-

lito voci su quello che sarà per accadere una volta aperto il Parlamento. Io, per mio conto, sono d'opinione che lo prossimo solito parlamentare non saranno così burrascoso come vanno già profondendo alcuni miei colleghi in corrispondenza. La vera e propria maggioranza della popolazione non vuol sapere di tasselli e nessuno ha tanto desiderio quanto di vedersi conservata quella tranquillità che ora gode, anzi di vederla accresciuta o guadagnata per l'avvenire. Ora egli è del tutto impossibile che siffatte disposizioni del paese non si risolvano, se così posso esprimermi, sulla rappresentanza nazionale. Li perciò, ora che ci avviciniamo alla riapertura del Parlamento, mi pare sempre più probabile che non vi abbiano ad essere nel seno della Camera quei dissensi che diari si prevedevano. Lotte ve ne saranno dubbie e vivacissime; ma alla fine di esse il ministero, se pure, ciò che è improbabile, non cambia strada, rimarrà di esse vincitore. Due fatti mi confermano in questa idea; la rinuncia del Lanza alla candidatura offertagli dalla Sinistra e la sicurezza che ho potuto acquistare oggi parlando con alcuni di loro, che il Terzo Partito appoggerà il Ministero.

Il ministro della guerra sta ora attendendo alla compilazione di un progetto di ordinamento per l'esercito che sarà ben presto presentato alle discussioni del Parlamento. Fra le riforme che mi si dicono proposte in questo progetto havrà anche quella che riguarda il corpo veterinario, e in forza della quale sarà esteso anche ai veterinari militari il beneficio del quieto d'aumento per ogni quinquennio di grado, come s'è fatto ultimamente per medici, avendovi essi tutti i diritti e per esser figli d'una medesima scienza, la medicina applicata, e per essere gli stessi veterinari già molto meno avvantaggiati nella loro carriera.

Prende consistenza la voce che al Ministero della guerra si abbia in animo di sostituire ai diversi comitati ora esistenti un solo comitato composto di ufficiali generali di tutte le armi. Si dice inoltre che la presidenza di questo comitato sarebbe stata offerta al generale Nuozante, e ch'egli credette di non accettarla, per non allontanarsi dal servizio attivo.

Ho visto che parecchi giornali han dato i nomi degli ufficiali superiori di marina, i quali, per gli ultimi decreti, sarebbero stati messi al ritiro. Il primo di cotesi giornali, che stampò quei nomi, dal quale tutti gli altri han poi copiato, non dovrà prendere altre le sue informazioni che nell'annuario della marina, dove copiò alcuni nomi di viceammiragli e contr'ammiragli — i primi che gli capitavano sotto gli occhi — e gli mise al ritiro. Così s'è stampato ch' erano stati ritirati il de Viry, il Serra ed altri. Nulla di vero in quel che è stato detto intorno a questi personaggi. Non furono messi al ritiro che tre cont'ammiragli: Anguissola, Wright e il ministro Ribot — o un solo vice-ammiraglio, il Tholosano.

Prima erasi annunciato in modo assai vago, che alcuni deputati avessero espresso l'intenzione di presentare nei primi giorni delle sedute parlamentari un disegno per la riforma della legge comunale e provinciale. Ora uscendo della indeterminatezza, affermarsi che i proponenti appartengano al nucleo dei rappresentanti delle province piemontesi, e che il progetto, informato ai principi del più largo disegnamento amministrativo, sia il frutto degli ozi parlamentari della *Permanente*.

V'ho già scritto che il barone di Malaret è ritornato a Firenze. Il giorno dopo l'arrivo ebba udienza dal presidente del Consiglio. Non pretendo di sollevare il velo che nasconde la porta del gabinetto del ministro, tuttavia ho argomento a credere e ripetere che il ritorno del plenipotenziario francese non rischierà d'uo ette il buio che oggi regna intorno alla questione romana.

Odo confermarsi la voce che l'on. Guardasigilli imitando l'esempio delle più colte nazioni d'Europa, sta uantamente ad alcuni distinti giureconsulti elaborando un progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, il quale sarebbe preceduto da una dotta dissertazione scientifica sull'argomento, allo scopo di giustificare in base agli ultimi risultati delle scienze giuridiche, il progetto di legge.

L'associazione democratica romana ha diretto agli spagnoli un suo proclama nel quale li eccita a votare per la repubblica, facendo voti perché vincano le miserie, le corruzioni e le violenze con cui vorranno imporre loro il reggimento monarchico, negazione della giustizia e della ragione (!!) Il linguaggio non potrebbe essere più temperato e i mosai chici devono essere assai solidi del modo con cui li trattano i repubblicani. Anche il generale Garibaldi ha mandato agli spagnoli una lettera in cui li esorta a proclamare la repubblica federativa, prendendo intanto un dittatore.

Il Consiglio superiore per la pubblica istruzione ha delegato nel suo seno una commissione composta dei consiglieri Mamiani, Bufalini, Brughi, Broscchi, Messedaglia, Cipriani, Batti, Amari e Villari incaricandola di studiare o formulare una nuova legge universitaria da presentare al ministero che, accontentandola, la presenterebbe a sua volta nel Parlamento.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Sappiamo che appena assunto il portafogli, il comm. Ciccone emanava un Decreto ministeriale col quale veniva nominata una Commissione incaricata di dar mano all'approntamento di un progetto di legge per provvedere alla sicurezza e soprattutto unificazione del servizio di garanzia, senza la quale la classe degli orefici non potrà uscire da quel genere di molteplici e contraddittorie disposizioni, che riducono all'osso la povera arte loro. A membri della suddetta Commissione vennero nominati il cav. Giacomo Marsili capo di divisione, il cav. Eustachio Fiorili capo di sezione, il cav. Cesare Baralio-

direttore della Zecca di Napoli, il cav. Luigi Tommaseo direttore dell'Ufficio centrale de' saggi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Nazione annuncia che l'onorevole Depretis è portato dalla Sinistra come presidente della Camera.

Secondo le nostre informazioni, tal notizia è assai priva di fondamento.

E deplorabile poi che la Nazione, parlando dell'onorevole Depretis, usi un'asprezza di linguaggio veramente fuor di posto.

Il Depretis è tal uomo a cui ogni partito ed ogni ministero devono rispetto. Si può dissentire da lui, si può combatterlo; ma non è lecito dimenticare né il suo ingegno, né la retitudine, né i servizi da lui resi alla patria.

— Un dispaccio particolare da Napoli ci annuncia quanto segue:

L'eruzione del Vesuvio continua con eguale intensità. Le lave straripando invadono le terre coltivate e recano danni considerevoli, minacciando i sottostanti villaggi. La massima velocità della lava è di 180 metri al minuto. Se non incontrasse ostacoli nella discesa, a quest'ora sarebbe giunta al mare. Ai piedi del cono massimo si sono aperti altri crateri attivissimi, e da essi partono due impetuosi fiumi di fuoco, che pochi incrociandosi si gettano nel fosso Vetrano.

Il cono massimo ha rari ma forti boati, e spinge proiettili e fulgori con gran violenza frammezzato a densissimo fumo. Il sismografo seguita a segnalare forti perturbazioni. Lo spettacolo è spaventevole e grandioso.

— Nella *Correspondance Italieno* del 19 si legge:

Ci si scrive da Civitavecchia, che il generale Du mont chiese al Municipio di quella città altri mille letti per le sue truppe. Dicevasi però che i provvedimenti che si andavano prendendo per installare i soldati francesi non avevano più il carattere di permanenza ch'ebbero fino ad ora, e che nel corso di spedizione era universale crelenza che presto la guarnigione francese debba essere richiamata da Civitavecchia.

Nella settimana decorsa, nel porto di Civitavecchia s'imbarcarono 16 soldati pontifici congedati e vi arrivarono 59 reclute.

— Si dice che quanto prima debba aver luogo alla Camera un'interpellanza al Ministro dell'Interno sulla liquidazione dei danni di guerra nelle Province Venete e di Mantova.

— È probabile che la sessione parlamentare presente si prolunghi fino alle ferie di carnevale del nuovo anno 1869. In quaresima duunque si aprirà la sessione, col discorso della corona.

— Gravissime, dice la *Gazzetta del Popolo*, sono le notizie che giungono sulla salute di Giuseppe Mazzini. Sappiamo che l'onorevole Bertani, il quale non è solamente un deputato di sinistra, ma è pure valentissimo medico, andato a Lugano per visitarvi l'amico sofferente, ha scritto ad alcuni suoi amici che non v'è speranza più di salvarlo.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il ministero francese della guerra ha inviato al governo pontificio 20,000 fucili, dei quali 6,000 Chassepot e 14,000 trasformati. Ciò non verrà ad accrescere le simpatie dell'Italia per la Francia.

— Avvennero sommosse in senso comunista nella Spagna. Si dice che in una piccola città chiamata Fregenal de la Sierra, si gridò: morte ai ricchi, e vi furono da 80 a 100 vittime.

— Col giorno di lunedì 23 corr. la corsa diretta dalle 6 e 15 pom. viene soppressa e il treno diretto per l'Alta Italia partirà da Firenze a 10 ore pom. precise.

— Togliamo con riserva dalla *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che al ministero dell'interno si fa un gran lavoro per mettersi in grado d'effettuare quanto prima un considerevole movimento nel personale delle prefetture, non solo, ma anche negli uffici del ministero stesso.

Ci si assicura che tutto questo *remue-menage* avrebbe uno scopo più politico che amministrativo, e forse avrebbe diretto a preparare il terreno per le elezioni generali, nell'eventualità d'uno scioglimento della Camera.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 21 Novembre

Firenze, 20. La *Correspondance Italieno* crede sapere essere nell'intenzione del principe e della principessa di Piemonte di passare l'inverno a Napoli, da dove andranno per qualche giorno a Palermo. Assicurasi che dopo il primo dell'anno il Re andrà a Napoli.

Nuova York, 19. Il grande ospite dei pazzi a Cleveland è abbucciato.

Londra, 20. Le elezioni finora conosciute danno 283 liberali e 456 conservatori.

Disraeli, eletto ieri a Buckingham, pronunciò un discorso in cui disse che la fiducia della Germania, della Danimarca e della Russia verso l'Inghilterra, indebolita dalla politica di Russel, fu risabilita dal presente gobetto. La politica di questo è di non intervenire e non far rassegnazione, e tende ad isolare in Europa in favore della pace.

Il principe e la principessa di Prussia stettero due giorni presso il duca d'Anhalt a Warwickshire e visitarono quindi il principe a Tucherham.

Napoli, 20. La lava del Vesuvio si avanza sempre.

Un ramo della lava si dirige sul Campo-santo di Portici.

Le Autorità provvedono con attività infaticabile ad ogni emergenza.

Il *Giornale di Napoli* pubblica delle lettere del Prefetto e del Sindaco invitanti a soccorrere i danneggiati.

La sottoscrizione municipale continua bene.

Parigi, 20. Dopo la Borsa la rendita italiana si contratto a 97.05.

Il Principe e la Principessa di Galles arrivarono stamattina a Compiegne. L'Imperatore si recò alla stazione a riceverli.

Firenze, 21. Il *Diritto* annuncia che Monti e Togliatti saranno giustiziati domenica a Roma.

La *Nazione* dice che il papa dopo lunghe esitanze accordò la grazia ad uno dei condannati, ratificando la sentenza a carico dell'altro.

I Principi Reali andranno a Napoli per la via di Foggia.

New York, 20. Notizie da Cuba riportano la voce che gli insorti si siano impadroniti d. Porto Principe.

Berlino, 20. La *Gazzetta del Nord* dice che nou è nell'interesse della Rumania il procurare torbidi per ingrandire il suo territorio. Una simile attitudine non risponderebbe alla politica della Prussia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16777 del Protocollo — N. 112 dell'Avviso.

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 antim. del giorno di giovedì 10 dicembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Spilimbergo, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
- Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
- La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.
- Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
- Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartmentale del Demanio, e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. corrispondente nella tabella	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C.	Pert. I. E.										
1657	1617	Frisanco	Chiesa Curaziale di S. Oavaldo di Cassola	Cinque Prati arb. vit. e tre Prati metà coltivi da vanga, detti Roppo, Dietro la Canonica, Campolongo, Clapet e Rojai, Palla di Poffabro o Piel Palla, Della Torre, In cima al Piel e Feletars, in map. di Poffabro ai n. 5080, 5061, 5062, 5563, 5564, 5738, 5739, 3825, 5284, 8573, 8576, 8577, 5729, 8178, 6110, colla compl. rend. di l. 6.86	— 37.80	3	78	281	14	28	11	10					
1658	1618			Prato, detto Costa di Folei, in map. di Poffabro ai n. 4929, 4930, 4934, colla rend. di lire 0.56	— 5.70	—	57	62	12	6	24	10					
1659	1619			Appennamento, in montagna, parte Pascollo, e parte sasso nudo, detto Monte Jouf o Pelta Silitumonte, in map. di Poffabro ai n. 8244; Prato arb. vit. detto Colmarano, in map. di Frisanco, ai n. 4734, 4735, 4737, 8883, 8884, colla compl. rend. di l. 6.35	— 39.80	13	98	227	58	22	76	10					
1660	1717	Maniago	Chiesa dei SS. Vito, Modesto e Crescenzio di Maniago Libero	Aratorio, detto Piardi, in mappa di Maniago Libero al numero 5303, colla rend. di lire 6.15	— 47.70	4	77	180	89	18	09	10					
1661	1718			Aratorio vit. detto Runch, in map. di Maniago Libero al n. 2065 c, colla rend. di l. 3.81	— 18.50	1	85	178	89	17	89	10					
1662	1719			Aratorio vit. detto Via di Vivaro, in map. di Maniago Libero al n. 1757, colla rend. di lire 7.74	— 38.50	3	85	194	81	19	48	10					
1663	1720			Casa d' affitto con Corte, due Orti ed Aratorio, detti Capo Villa, in map. di Maniago Libero ai n. 1128, 1126, 1127, colla compl. rend. di l. 23.94	— 39.50	3	95	594	02	59	40	10					
1664	1721			Due Aratorii uno vit. detti Chiamin e Via di Mezzo, in map. di Maniago Libero ai n. 1784, 5347, colla compl. rend. di l. 7.01	— 40.80	4	08	211	54	21	15	10					
1665	1722			Casa rustica con Corte davanti e due Orti, detti Capo Villa, in map. di Maniago Libero ai n. 1088, 1093, 6918, colla compl. rend. di l. 12.20	— 10.80	1	08	467	63	46	76	10					
1666	1723			Due Aratorii, detti Clus. e Via della Croce, in map. di Maniago Libero ai n. 1139, 1140, 1142 e 1555 colla compl. rend. di l. 11.09	— 53	5	30	355	32	35	53	10					
1667	1724			Casa rustica con Corte ed Aratorio, detti Capo Villa e Via di Mezzo, in map. di Maniago Libero ai n. 1075 e 5331, colla compl. rend. di l. 6.01	— 21.70	2	17	213	44	21	34	10					
1668	1725			Aratorio vit. detto Chiesiot nuovo, in map. di Maniago Libero al n. 1527, colla rend. di l. 5.17	— 40.10	4	01	149	08	14	91	10					

Udine, 13 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 535 3 Provincia di Udine Distretto di Udine

Comune di Pradamano

Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto 26 corr. resta aperto per una terza volta, il concorso al posto di Maestra di terza classe rurale inferiore in Pradamano, con l' annuo stipendio di lire 335.

Le aspiranti al detto posto dovranno presentare le loro istanze a questo protocollo municipale corredate dai documenti prescritti dal Regolamento 15 dicembre 1860.

Dall' ufficio Municipale Pradamano li 9 novembre 1868.

Per il Sindaco assente A. RIULI Ass.

Gli Assessori Antonio Rida Moreale Valentino.

N. 686 3 Provincia di Udine Distretto di Cividale

Municipio di Torreano

Avviso di Concorso.

In seguito alla deliberazione del Con-

siglio scolastico Provinciale, si dichiara essere aperto il concorso ai posti di Maestra sottoindicati in questo Comune.

Le aspiranti presenteranno le loro domande a questo Municipio non più tardi del giorno 30 corrente novembre corredandole dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Torreano, 12 novembre 1868.

Il Sindaco B. PASINI

1. Maestra in Torreano per l' annuo stipendio di l. 366 da pagarsi in rate trimestrali posticipate.
2. Maestra in Togliano per l' annuo stipendio di l. 333 da pagarsi come sopra.
3. Maestra per la scuola mista in Massaroli per l' annuo stipendio di l. 500 da pagarsi come sopra, con avvertenza che l' aspirante dovrà conoscere anche la lingua slava.

N. 911 3 Provincia del Friuli Distretto di Ampezzo

IL MUNICIPIO DI ENEMONZO

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ai sottoindicati posti:

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall' articolo 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli elettiureranno in carica un triennio, salvo riconferma per un altro triennio od anche in vita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Posti determinati.

Scuola maschile in Enemonzo collo stipendio annuo di l. 600.

Scuola femminile in Enemonzo collo stipendio di l. 333.

Scuola maschile in Colza collo stipendio di l. 500.

I maestri avranno l' obbligo della scuola serale e festiva.

Enemonzo, 10 novembre 1868.

Il Sindaco G. B. G. PASCOLI

Il Segretario G. Borta.

ATTI. GIUBBIZIA TRI

N. 40365 EDITTO

Si notifica agli aventi diritto all' eredità giacente della su Giuba fu Giulio

di Spilimbergo-Torresini, nonché all' assente d' ignota dimora Carlo Torresini, che sopra istanza di Luigi Ellero, e nob. co. Venceslao di Spilimbergo di Damans, 2 novembre 1868 n. 10365, questo r. Tribunale nominò loro in curatore questo avv. D. r. Jacopo Orsetti, onde sia allo stesso intimato il decreto appellatorio 26 marzo 1868 n. 7053 nella vertenza Ellero Luigi contro Voltolini nob. Amalia e consorti.

Incumberà quindi far pervenire allo stesso curatore in tempo le necessarie istruzioni, od altrimenti far conoscere a questo Tribunale altro curatore di loro scelta, ove non vogliano attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

S' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine, e si affissa all' albo del Tribunale e nei soliti luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 6 novembre 1868.

Il Reggente CARRARO

G. Vidoni.

N. 40309 EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Bonifacio Mizzau di Beano che in se-

guito a petizione cambiaria 30 ottobre p. p. a questo numero prodotta in questo confronto da Francesco Zanelli di Codroipo, emetteva questo Tribunale in data odierna decreto precezioso di pagamento entro tre giorni sotto committitaria dell' esecuzione cambioria di it. l. 260 in base a cambiale 20 aprile 1868 co' gli interessi relativi da 21 ottobre 1868 in avanti, colla provvigione di 1/3 per cento sulla somma capitale, oltre le spese precezitive da liquidarsi; e ciò sempreché nello stesso termine di giorni 3 non venga prodotta scrittura eccezionale.

Tale precezio verrà intitato all' avv. Fanton di Codroipo deputato in curatore di esso assento R. C. cui incumberà far pervenire al curatore medesimo in tempo utile le credite eccezionali e minerne un altro di sua scelta, qualora non voglia attribuire a sé stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblicherà a suffissione al' albo e luoghi di metodo, e con triplice inserzione nel Giornale di Udine.